



Italia Oggi

www.italiaoggi.it
Class datori IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE Sette

IN EVIDENZA



Il collegato fiscale
- Ultimi tasselli per l'applicazione del credito d'imposta a chi investe in pubblicità: ecco l'anticipazione del regolamento

Lenzi a pag. 4

Fisco/1 - Iva intraUe semplificata, ma serve la certificazione di soggetto passivo. Le linee del progetto di riforma

Ricca da pag. 8

Fisco/2 - Per usufruire dell'esenzione dei dividendi vanno separati gli utili da paradisi fiscali e da paesi white list

Felicioni a pag. 11

Fisco/3 - Sì alle dichiarazioni sostitutive di terzi anche nel processo tributario. L'orientamento della giurisprudenza di merito

Fuoco a pag. 13

Impresa/1 - Per il Gse conto energia e bonus Tremonti non sono cumulabili. Via alla sanatoria: un anno per scegliere

Lenzi a pag. 14

Impresa/2 - Premi di produttività in stile 4.0: più soddisfatti i clienti, più guadagni. Il caso di un'azienda metalmeccanica

Guelfi a pag. 15

Impresa/3 - Il factoring si adatta alle esigenze del mercato. Cresce ancora il pro soluto. E le stime 2017 volano a +7,63%

Tomasicchio a pag. 16

Impresa/4 - Le venture capital perdono molte barriere. Accesso al credito più facile per le PMI grazie al regolamento Euveca

Cerne a pag. 17

Previdenza - Naspi per l'autoimprenditorialità a maglie larghe. L'incentivo a tantum spetta anche ai liberi professionisti

Cirioli a pag. 19



Spendere meglio - Bankitalia rileva l'aumento delle spese dei c/c. Ma per risparmiare c'è l'online

Cerne a pag. 27



Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

Professioni all'anno zero

L'equo compenso è, in dieci anni, la prima grande vittoria politica degli ordini. E rende evidente la sconfitta della linea Visco-Bersani-Antitrust-Confindustria

di MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

L'approvazione della norma sull'equo compenso è la prima grande vittoria politica dei professionisti dai tempi delle lenzuolate di Visco-Bersani, cioè dal 4 luglio 2006. Non si può certo dire che la disciplina contenuta nel decreto legge fiscale collegato alla legge di Bilancio 2018, votata giovedì scorso dal parlamento, sia un esempio di chiarezza o di completezza, o che risolva tutti i problemi legati all'abuso di posizione dominante di certi enti o società nei confronti dei professionisti. Al contrario, è una norma scritta in condizioni di evidente affanno, durante le concitate votazioni notturne che hanno preceduto la prima approvazione della legge di conversione del dl 148. E si vede. Ma si tratta comunque di un importante baluardo che il parlamento ha voluto concedere nei confronti di una categoria che, negli ambienti politicamente corretti, era considerata portatrice di interessi corporativi e di anacronistici privilegi da smantellare.

Portabandiera ideologico di questa visione è l'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e il mercato è sempre stata contraria a tariffe, parametri o qualsiasi elemento che potesse disturbare la libera contrattazione del valore della prestazione professionale. Tanto che pochi giorni dopo l'approvazione della norma sull'equo compenso ha diffuso un parere nel riquadro in cui prende posizione contro l'inter-

vento legislativo citando a suo sostegno alcune posizioni prese dalla Commissione europea o dalla Corte di giustizia, omettendo però di citare altre sentenze della stessa Corte che invece confermano la legittimità di misure normative per disciplinare i compensi dei professionisti. L'Antitrust cerca poi di farsi scudo con la tutela degli interessi dei professionisti più giovani, che verrebbero danneggiati dall'introduzione dell'equo compenso. Peccato però che tutte le associazioni rappresentative dei giovani professionisti nei giorni successivi abbiano manifestato, in modo più convinto di quanto non abbiano fatto gli ordini professionali, a favore della riforma.

Un intervento quindicimillesimo

partigiano che sembra di fatto collocare l'Antitrust dietro il comodo paravento delle liberalizzazioni, a difesa delle banche, delle assicurazioni o delle grosse società che in questi anni sono riuscite a imporre ai legali contratti decisamente vessatori. Oppure a difesa delle pubbliche amministrazioni che sempre più numerose stanno emanando bandi di progettazione o per la fornitura di altri servizi (addirittura per servizi di assistenza sociale) a un euro.

Ciò non toglie che la norma sull'equo compenso sia solo un primo passo e non possa certamente considerarsi soddisfacente. Non è un caso che gli stessi politici che maggiormente si sono spesi per la sua approvazione abbiano affermato tutti che conti-

nueranno a lavorare per le necessarie correzioni. Le questioni più urgenti si riferiscono alla parziale sovrapposizione delle norme dell'equo compenso con quelle molto simili dettate dall'articolo 36 della Costituzione, dal Jobs act del lavoro autonomo (legge 81/2017) e dal nuovo Codice degli appalti (dlgs 56/2017). C'è inoltre il problema legato alla prescrizione dell'azione di nullità del contratto, che è di soli 24 mesi a partire dalla sottoscrizione dello stesso. E poi quello della estensione a tutti i professionisti di norme che in origine erano state pensate solo per far fronte ai problemi degli avvocati. Questo crea almeno due problemi: non si capisce come si possano applicare i parametri che, per le professioni non ordinarie, semplicemente non esistono; infine ci sono dubbi, che emergono chiaramente dalla relazione di accompagnamento, anche sull'applicazione della disciplina alle pubbliche amministrazioni.

Resta tuttavia il fatto importante che per la prima volta si mettono nero su bianco le clausole vessatorie dalle quali consegue la nullità parziale del contratto, specificando meglio rispetto al Jobs act del lavoro autonomo il procedimento della tutela e le regole sull'onere della prova, dando chiare indicazioni al giudice sulle loro conseguenze. Si tratta quindi di un importante passo in avanti.

Da un punto di vista politico, è la sconfitta della linea Visco-Bersani-Antitrust-Confindustria. Un brindisi è più che meritato.

— © Riproduzione riservata —



Dall'inquinamento alla gestione illecita dei rifiuti: la legge sul whistleblowing rafforza le tutele per chi segnala

Ecoreati, più facile denunciare

Affari Legali

Polizze d'obbligo, gli studi d'affari temono i costi

da pag. 29

IO Lavoro

Qualità della vita Sul lavoro l'Italia è spaccata

da pag. 41

Tutela rafforzata per i dipendenti pubblici che denunciano gli illeciti anche di interesse ambientale di cui sono a conoscenza per lavoro; allargamento dello scudo ai fornitori privati della p.a. e introduzione di analogo (seppur depotenziato) istituto nelle imprese che utilizzano il modello «231».

La riscrittura delle norme sul cosiddetto «whistleblowing», che promette grazie all'ampliato e duplice fronte pubblico/privato di aprire una rinnovata lotta anche agli ecoreati, arriva con la legge approvata in via definitiva dal parlamento il 15 novembre 2017.

In primo luogo viene allargata la platea dei lavoratori pubblici protetti, ora comprendente i dipendenti degli enti di diritto privato sottoposti al controllo pubblico ex articolo 2359 del codice civile così come i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. In secondo luogo viene rimodulato il novero dei soggetti destinatari delle segnalazioni, e questo: prevedendo anche il «responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza» ex legge 190/2012 (recante il codice del processo amministrativo).

Dragani a pag. 22

NELL'INSERTO/1

Italia Oggi Sette

Selezione di Sentenze tributarie

A CURA DELLO STUDIO FOCIO

1. ARTIGIANI, I PRELIEVI BANCARI NON SONO RICAVI
2. ACCERTAMENTI A TAVOLENO CON TERMINI
3. AMMESSO LE INDAGINI SUL C/C DELLA MADRE
4. IMPOSTA DI SUCCESSIONE CON L'AVANZO
5. IMMOBILI MERCÉ, SÌ ALLA RIQUALIFICAZIONE
6. RADDOPPIO TERMINI KO CON LA STABILITÀ 2016
7. VENDITE INFRAGRUPOPO GIUSTIFICABILI

I testi integrali delle sentenze sul sito www.italiaoggi.it/docio7

4 Dicembre 2017

NELL'INSERTO/2

Italia Oggi Sette

Finanziamenti PMI

SCANDIZIARIO RAGIONATO DELLE OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI COMUNITARI E REGIONALI Dicembre 2017

a cura di CINZIA BOSCHERO

Per domande e segnalazioni: opportunita@italiaoggi.it

Il presente documento è riservato ai soli destinatari e non può essere distribuito pubblicamente.

Qualora si volesse partecipare a una delle opportunità di cui è contenuta nel presente documento, è necessario rivolgersi al gestore della procedura di cui è oggetto, presso il sito internet del bando di cui è oggetto, o al gestore della procedura di cui è oggetto, presso il sito internet del bando di cui è oggetto, o al gestore della procedura di cui è oggetto, presso il sito internet del bando di cui è oggetto.

Finalità per progetti di ricerca, di innovazione e di sviluppo economico, sociale e culturale.

Per informazioni: opportunita@italiaoggi.it

4 Dicembre 2017

Verifica se la tua azienda è quotabile su AIM Italia.

Scopri di più su pmicapital.it

PMI CAPITAL



Marina Calderone



Armando Zambrano



Andrea Orlando



Federica Chiavaroli

Raccolte le istanze di un esercito di autonomi, colpiti dalle distorsioni delle liberalizzazioni

Battaglia vinta per 2,3 milioni

DI SIMONA D'ALESSIO

Soddisfazione per aver vinto una «battaglia di legalità». E per aver ottenuto dalle forze politiche (nessuna esclusa, coprendo così l'intero arco parlamentare) adeguata attenzione ai bisogni e alle speranze di un «esercito» di 2,3 milioni di lavoratori autonomi, in grado di generare «l'11% del prodotto interno lordo». E in questo modo che il Comitato unitario delle professioni (Cup) e la Rete delle professioni tecniche (Rtp), guidati da **Marina Calderone** e **Armando Zambrano**, hanno salutato il varo conclusivo della norma sull'equo compenso per le prestazioni professionali, inserita nel decreto fiscale collegato alla legge di bilancio per il 2018, in corso di pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*.

La notizia dell'approvazione del provvedimento è arrivata giovedì scorso quando volgeva al termine la manifestazione che i vertici degli Ordini avevano indetto al teatro Brancaccio di Roma sia per rivendicare il «diritto» ad avere soglie di remunerazione al di sotto delle quali non sarà possibile scendere per quantificare un servizio (principio applicabile pure alla pubblica amministrazione, committente di «peso» per una consistente fetta di lavoratori), sia per presentare l'alleanza «Professionisti per l'Italia», organismo aperto, oltre che agli Ordini, a Casse di previdenza private e associazioni di lavoratori indipendenti non regolamentati (disciplinati dalla legge 4/2013).

Un traguardo, quello dell'equo compenso inserito nell'ordinamento, che non era scontato venisse raggiunto: dall'entrata in vigore della legge 248/2006 che determinò l'abrogazione delle disposizioni che prevedono «l'obbligatorietà di tariffe fisse, o minime», la galassia delle professioni ha messo in evidenza gli effetti (ritenuti nefasti) delle liberalizzazioni

sulla qualità delle prestazioni (essendo stato favorito l'abbassamento progressivo dei prezzi), sia sui redditi, già colpiti dalla crisi economica.

Non ha invocato, come sottolineato da Calderone, «un ritorno al passato», ossia alle tariffe, ma ha posto all'attenzione delle istituzioni, da oltre un decennio, l'urgenza di piantare dei «paletti» per garantire una remunerazione dignitosa (come si legge nell'articolo 36 della Costituzione), «proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro» svolto.

Nel luglio scorso, il presidente della commissione lavoro del senato, **Maurizio Sacconi** (Epi), ha presentato un disegno di legge per fissare soglie di equo pagamento per le prestazioni sulla base dei parametri emessi dai ministeri vigilanti degli stessi Ordini; a seguire, il testo è stato modificato inglobando le categorie associative (per i cui compensi da stabilire si rimandava a «quegli usi che il ministero dello sviluppo economico può rilevare, attraverso il sistema camerale»), impostazione che caratterizzava pure l'iniziativa legislativa dell'omologo presidente della camera, **Cesare Damiano** (Pd).

A seguire, però, percorsi parlamentari più veloci, nelle scorse settimane, li hanno avuti i provvedimenti per l'equo compenso dei soli avvocati nel contenzioso con banche, assicurazioni e grandi imprese del deputato **Giuseppe Berretta** (Pd) e del ministro della giustizia **Andrea Orlando**: il titolare del dicastero di via Arenula ha fatto confluire le sue norme prima nella legge di bilancio (ma il testo è stato stralciato dalla commissione bilancio di palazzo Madama), poi nel decreto fiscale collegato alla medesima manovra economica.

L'interessamento di molteplici esponenti politici, però (oltre ai citati ex ministri del welfare, a prendersene carico son stati, fra gli altri,

la responsabile lavoro del Pd **Chiara Gribaudo**, il sottosegretario alla giustizia **Federica Chiavaroli** e la deputata di **Sì Serena Pellegrino**), ha fatto sì che la misura venisse allargata a tutte le categorie professionali.

Quando la strada appariva spianata, tuttavia, a gettar «chiodi» per sgonfiare le «gomme» della norma è stata l'Antitrust: in un parere (non

vincolante) a governo e parlamento del 27 novembre scorso, l'Autorità garante per la concorrenza ha bocciato l'intervento, sostenendo che, di fatto, «reintroduce le tariffe». E che dalla sua approvazione i primi a trarre svantaggi sarebbero stati i giovani professionisti.

Una «bacchettata» che non ha compromesso il via libera finale. Compiaciuto il presi-

dente del Consiglio nazionale forense, **Andrea Mascherin**, secondo cui la politica «ha dimostrato di saper ascoltare e difendere il lavoro autonomo», che è «una risorsa», mentre per il numero uno dei commercialisti **Massimo Miani** è stata conseguita una «tappa importante», che non agisce da «freno» nei confronti della concorrenza.

—© Riproduzione riservata—

Fondazione Italia Cina
意中基金会

MF MILANO
FINANZA

CHINA AWARDS 2017

Charity Dinner a favore di Ai.Bi. e Psyc Onlus

MILANO, 4 DICEMBRE
XII EDIZIONE

MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI - VIA SAN VITTORE 21

UNA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DELLE AZIENDE E DELLE PERSONALITÀ ITALIANE E CINESI CHE MEGLIO HANNO COLTO LE OPPORTUNITÀ DI INTERSCAMBIO TRA I DUE PAESI

	CAPITAL ELITE Aziende, imprenditori, professionisti e istituzioni italiane e cinesi che si sono distinti nelle relazioni tra Cina e Italia
	TOP INVESTORS IN CHINA Le società italiane che hanno realizzato i più rilevanti investimenti in Cina
	TOP INVESTORS IN ITALY Le società cinesi che hanno realizzato i più rilevanti investimenti in Italia
	CREATORI DI VALORE Aziende di prodotto che hanno realizzato le migliori performance con la Cina operando in settori a forte intensità di export, e società di servizi di supporto alle imprese sull'asse Italia-Cina
	LEONE D'ORO Alle società/personalità del mondo della cultura, dello sport e dello spettacolo che si sono distinte nelle relazioni tra Italia e Cina
	ECCELLENZA ITALIA Alle aziende che rappresentano l'Eccellenza italiana per i turisti e i viaggiatori cinesi che visitano l'Italia e che amano il made in Italy
	VIA DELLA SETA Un riconoscimento a realtà italiane che si distinguono in particolare modo per il lungo e significativo percorso di crescita e sviluppo negli anni rispetto al mercato cinese

In collaborazione con

光大控股
EVERBRIGHT

INTESA
SANPAOLO

AIRFRANCE
KLM

Location partner

MUSEO
NAZIONALE
SCIENZA
E
TECNOLOGIA
LEONARDO
DA VINCI

Con il patrocinio di

Ministero dello Sviluppo Economico

Ministero degli Affari Esteri

Consiglio di Amministrazione
Ministero di Economia

Comitato di Collaborazione Italiana in Cina
COMITATO ITALIANO
CINA
Italian Center of Commerce

In partnership con